

Sl. 6341

Modena 23 - 2 - 912.



ISTITUTO

DI ANATOMIA PATOLOGICA

Egregio Signor Professore

Ai caratteri attivi e microrganismi con spiccati
 del fungo nei noduli del coniglio io Selti na?
 Duramente molto valore, riunisce a quelli pure attivi e microrganismi
 rilevati nella lesione del piede, nel fare le mie supposizioni che
 dallo stesso fungo, con uguali caratteri, potessero essere. Sate molti
 altri casi di alterazioni prettamente attivi e microrganismi del nuovo Selti
 quali il fungo per condizioni degenerative, o non si fosse potuto più
 coltivare in vita e parafitica, o, coltivato, non avesse più potuto giun-
 gere alla sua evoluzione completa. Per le ragioni che altre volte
 le ho esperte non avevo potuto escludere, che ciò potesse anche essere
 per la totalità dei casi. Erano e sono però per ora supposizioni.
 Quanto al punto che Lei vorrebbe se fosse chiarito, posso
 solo dirle quanto segue: 3 nodi con fungo a sviluppo attivo e
 coltivati da Lei ho rivisti nel coniglio, trasportati nei comuni
 substrati ~~hanno~~ sempre riprodotto il fungo inoculato con
 tutti i suoi caratteri. Questa prova fu eseguita in quasi
 tutti i casi di conigli inoculati durante le ricerche da loro
 riportate nel lavoro che le ho mandato.

La formazione dei coridi poteva qualche volta man-
care, ciò che io attribuisco appunto a condizioni di de-
terioramento vegetativo del fungo. Del resto ho notato,
coltivando il fungo mandatommi dal Prof. Radaldi,
che questo ceppo ha al paragone del mio una maggiore
facilità di fruttificazione. Se posso poi dire che lo
sviluppo attinomicetico del fungo come Lei ha visto
nei preparati che Le ho mandato, io posso riprodurre a mio
piacimento e con costanza ancora oggi mediante la ino-
culazione dei coridi nelle mie culture. Nel settembre scorso,
prima di recarmi al congresso di patologia di Torino, ino-
culai il corido con i risultati positivi: ho ragione quindi
a credere che le mie culture mantengano ancora questo po-
tere. Un tale sviluppo non si ottiene mai colla inoculazio-
ne delle comuni culture di actinomyces isolato da altre
lesioni actinomicetiche. La formazione delle rosette come
Lei ha visto si ha già dopo 10-14 giorni dalla inoculazione.
Può darsi che sia una forma di arresto; ma è pure anche la
forma stessa che assume l'actinomyces nella sua vita di lotta
fra i tessuti viventi. Che riproduca una simile forma, in modo
così caratteristico, fino ad ora, che io sappia, non mi sarebbe che il mo-
risono che io ho coltivato nelle lesioni del piede. Mentre ha ringrazio-

è un "Brevet" per il suo lavoro. Sarei lieto di sapere se si può rendere utile con l'opera
pubblica. Lei mi pregare di far sapere al Prof. Radaldi che ho fatto tutto il possibile.